



# Cineforum

## 2024 - 2025

**NOVEMBRE 2024**

06/07/08/10 CAMPO DI BATTAGLIA

13/14/15/17 VERMIGLIO

20/21/22/24 IL MAESTRO CHE  
PROMISE IL MARE

**27/28/29/01.12 THELMA**

**27/28/29 NOVEMBRE 01 DICEMBRE 2024**

## THELMA

**Presentato in anteprima al Sundance Film Festival 2024**



**Regia:** Josh Margolin

**Interpreti:** June Squibb, Fred Hechinger, Richard Roundtree, Parker Posey, Clark Gregg

**Genere:** Azione, Commedia

**Origine:** USA, 2024

**Durata:** 97'

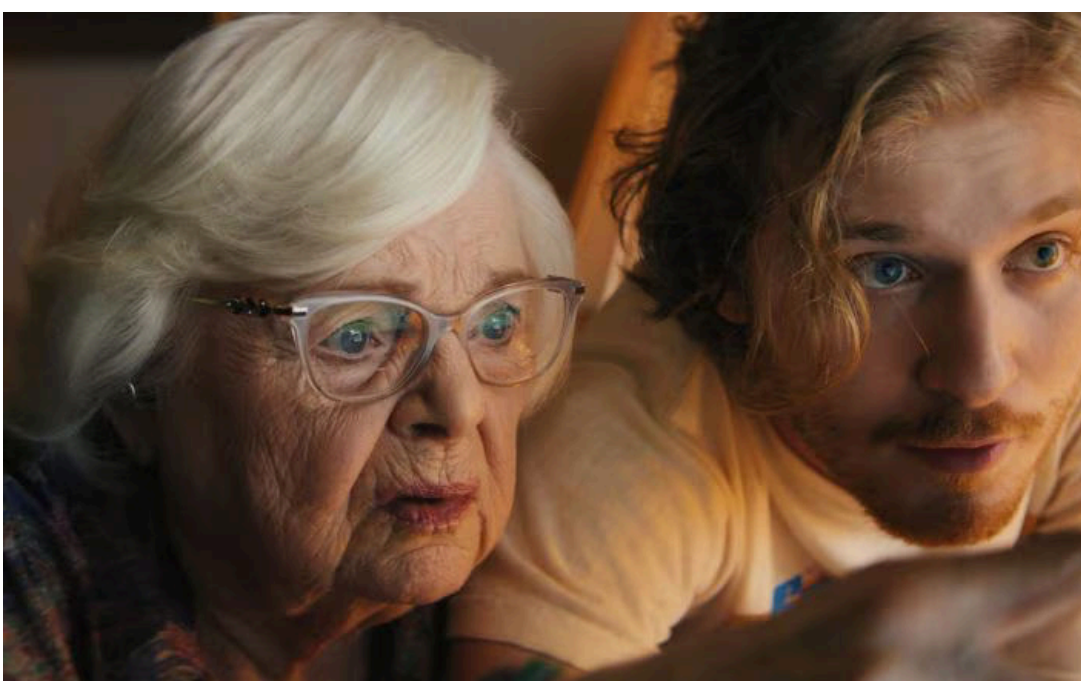
**Thelma: recensione del film di Josh Margolin**

*La vendetta non è mai stata così dolce e buffa. L'esordio alla regia di Josh Margolin è gentile quanto la sua protagonista, molto. Tanto da lasciare il segno? In sala da mercoledì 18 settembre 2024.*

di Eugenio Grenna - 17 Settembre 2024

<https://www.cinematographe.it/recensioni/thelma-2024-recensione-film/>

In base a quali criteri stabiliamo il peso effettivo di una grande star hollywoodiana? Forse dalla sua capacità di influenzare masse e singoli individui? Forse. Di certo è abbastanza per **Thelma Post** (una straordinaria **June Squibb**), che osservando le titaniche e folli imprese, tanto cinematografiche, quanto reali di **Tom Cruise**, decide che è tempo, nonostante l'età visibilmente avanzata, di darsi alla fuga (sia chiaro, chi cerca nonna è semplicemente la famiglia, o almeno in primo luogo) per rivendicare un torto subito, rispetto al quale le forze dell'ordine nulla possono. Se non sproloquiare inutilmente in merito alle numerose trappole del web e del "mondo fuori", per un soggetto a rischio come Thelma. Un'anziana dunque, che nonostante le patologie, il corpo non più giovane e così la mente, non intende affatto abbandonarsi al lento e graduale declino, bensì reagire agli ostacoli della vita, facendosi giustizia da sé.



## **Tom Cruise, rabbia anziana e riscatto morale**

Qualcuno infatti ha privato Thelma di un bene ben preciso. Un bene che Thelma cercherà, troverà e farà proprio un'altra volta. Premesse queste che sembrerebbero chiamare in causa e non a torto *lo vi troverò* di **Pierre Morel**, uno dei vengeance movies più riusciti degli ultimi anni di cinema. Come detto però, tutto comincia – e finisce – con il divo Cruise, che meglio e più di ogni altro; perfino di **Liam Neeson**; ha saputo dar forma, voce, contenuto alle Mission Impossible della vita quotidiana di agenti sotto copertura CIA/MI6, riflettendo sulle conseguenze della perdita, dell'amore e inevitabilmente del dolore. Tutto si sposta su ciò che improvvisamente si ritrova a vivere la povera Thelma. Una truffa virale – ne siamo sommersi ogni giorno, forse perfino ogni ora -, diecimila dollari da recuperare e una famiglia dalla quale fuggire e appena dopo, in modo unico e bizzarro, da recuperare. Chi meglio di Tom Cruise avrebbe potuto animare un'avventura tanto folle e spregiudicata?

Così come Cruise non necessita di stunt man, June Squibb dà prova più e più volte di volersi muovere nella medesima direzione, a partire dall'**adrenalinica ed esilarante sequenza di fuga dalla casa di cura**, con tanto di furto di motorino, che segna probabilmente il momento più (dis)tensivo dell'intero film. Quello che una volta per tutte svela le carte e ci dice che sì, *Thelma* è un film sulla senilità, ma non su quella che intende lasciarsi andare, piuttosto su di una carica vitale, divertita, angosciante e irriverente, che nulla può arrestare, nemmeno gli scam del mondo moderno, dietro i quali spesso e volentieri si cela il disagio più profondo, i fantasmi della società spietata e il dolore generato dalla solitudine e dall'incapacità di assecondare cambiamenti, umori e necessità della società d'oggi.

Non è più rabbia giovane, bensì rabbia anziana. Scordate dunque il dolcemente malinconico **Ella & John - The Leisure Seeker** di **Paolo Virzì e tornate al provincialismo rude, testardo e disperato di Nebraska**, tra i migliori film di carriera di **Alexander Payne** e ancor prima al viaggio solitario e in qualche modo perfino metafisico, pur essendo ai limiti del documentarismo, al centro di **Una storia vera** di **David Lynch**, cui l'esordiente Margolin rivolge ben più di qualche occhiata, facendo propria però tutt'altra stilistica e declinazione narrativa e di genere.

## **Thelma: valutazione e conclusione**

Se infatti del viaggio che Thelma e l'amico Ben (**Richard Roundtree**) intraprendono a bordo di uno scooter biposto per anziani tra le pericolose strade di Los Angeles, ci incuriosisce soltanto qualche incontro, è la motivazione alla base dell'intera esperienza a fare breccia nel cuore dello spettatore, il riscatto morale. Thelma non dà la caccia ai suoi truffatori esclusivamente per i soldi, piuttosto per vendicarsi senza mai procurare alcun dolore, riparando ad un danno subito, soltanto dopo averne conosciuto le ragioni dell'atto e mai prima. Basti pensare che a darle, sarà niente meno che il luciferino ed eternamente villain e malvagio **Malcolm McDowell** di **Arancia Meccanica** ed **Evilenko**.

Parallelamente, qualcuno dà la caccia a Thelma. **La famiglia sommersa dal suo stesso caos?** Il timore della morte? La solitudine? A ciascuno la risposta, poiché abilmente Margolin non la dichiara, permettendo ad ognuno di noi di riflettere ed elaborare al meglio, a partire dal meraviglioso rapporto tra Thelma ed il giovane e problematico nipote Danny (**Fred Hechinger**), che annullato dall'amor perduto, si ritrova a vivere solo e confuso, nella speranza di rivedere l'amata nonna almeno per un'ultima volta e forse per molto di più. Andrà tutto per il verso giusto? Non resta che scoprirlo.



Passato per l'edizione scorsa del Sundance Film Festival, *Thelma* di Josh Margolin è un film gentile come la sua stessa protagonista, che riscrivendo topos e linguaggi del vengeance movie, ritrova in essi l'irriducibile chiave comica, o meglio, ferocemente comica di un certo cinema che ad oggi non sembra aver più alcuno spazio, come quello dei **Monty Python** e di **Arthur Hiller**, capace di deriderlo con grande umiltà e maturità e al tempo stesso d'onorarlo.

**Due sono le cose certe. June Squibb è straordinaria e l'esordiente John Margolin è da tenere d'occhio fin da ora, ci riserverà grandi sorprese, questo è certo.**

Sulla rabbia senile e la confusione giovanile. **Un film splendido, minimalista, esilarante e riflessivo.** *Thelma* è in sala a partire da mercoledì 18 settembre 2024, distribuzione a cura di Universal Pictures.

Thelma, di Josh Margolin

*Come moltissimi esordi a volte non sa dosarsi, ma tra le pieghe di questa action comedy si nota un'inusuale affetto per il cinema le sue immagini, che il cineasta maneggia con promettente abilità.*

di Alessio Baronci - 18 Settembre 2024

<https://www.sentieriselvaggi.it/thelma-di-josh-margolin/>

C'è un affascinante entusiasmo di fondo in *Thelma*, primo film dello sceneggiatore Josh Margolin. Entusiasmo per il cinema stesso, per le sue immagini, di cui il regista sembra voler riscoprire soprattutto il potere magico/taumaturgico.



Thelma, l'arzilla novantenne protagonista del film sta infatti guardando la corsa a perdifiato sui tetti di Hong Kong di Ethan Hunt/Tom Cruise in *Mission Impossible: Fallout* alla tv con suo nipote Danny quando tutto cambia. È rapita dall'abilità dell'attore, chiede al ragazzo se è davvero lui a compiere quello stunt e appena scopre che è davvero così qualcosa scatta nella sua testa. L'amarezza per essere stata truffata su internet appena qualche giorno prima, quando è caduta nella trappola di alcuni malintenzionati e ha spedito diecimila dollari in contanti per salvare proprio il nipote da un probabile arresto che in realtà non è mai esistito lascia spazio alla determinazione. Se un uomo come Cruise può fare quelle cose allora per lei sarà uno scherzo partire insieme all'amico Ben per inseguire quei soldi, riprenderseli e magari fermare quella banda di truffatori prima che compiano altri crimini. Anche se ciò volesse dire rischiare la vita o, peggio, sfuggire al controllo della sua famiglia straordinariamente apprensiva.

Da lì inizia un avventuroso on the road che è soprattutto un divertito esercizio di scrittura e creatività, che prova a chiedersi costantemente come si possa fare un film credibile conservando tutte le dinamiche tipiche degli action movie ma adattandoli alla dimensione senior dei suoi protagonisti. E a colpire è certamente la serietà nel passo di Margolin (autore anche dello script), che non blandisce mai i suoi attori ma che anzi è sempre attento a gestirli senza mai risparmiare loro nulla.

Ed il risultato è un film ricco di trovate e che nei suoi momenti migliori non sembra volersi fermare davanti a nulla, tra un inseguimento tra motorini per anziani, il racconto di una semplice salita per le scale costruito strizzando l'occhio ai meccanismi tipici della suspense ed un confronto finale inaspettatamente tesissimo. Perché il cinema, le sue immagini, sono una cosa seria, maneggiarle, in fondo, non è affare da poco e forse l'abilità maggiore di Margolin sta proprio nel modo in cui spargia le carte ed i fotogrammi per raccontare quanto, per *Thelma*, il cinema sia soprattutto una strategia di fuga dall'oblio di una certa terza età tutta americana, la stessa in cui sembrano imprigionati certi suoi coetanei con cui la donna interagirà nel corso del film, anziani soli, abbandonati, lasciati indietro da un presente sempre più in corsa.

Ecco *Thelma* è a suo modo impietoso nel raccontare la condizione della senilità contemporanea e forse diviene addirittura feroce quando prova a essere manifesto di una generazione ormai perduta e di altre (quella dei figli, dei nipoti della protagonista) prede del caos e delle insicurezze, incapaci di contrastare il non senso che governa le loro vite.

Forse, come moltissimi esordi, *Thelma* non sa dosarsi. Nel momento in cui porta l'attenzione sul lato B della sua storia, sulla famiglia dell'anziana impegnata nella sua ricerca e costretta a venire a patti con certi non detti della loro vita, si irrigidisce un po' troppo e rischia di divenire quasi scolastico, impegnato a rimarcare dettagli raccontati appena qualche sequenza prima. È evidente che il film ragiona meglio quando segue l'istinto, quando quell'emotività fino a quel momento analizzata, guardata da lontano, viene fatta esplodere senza appello o quando la straordinaria June Squibb, sempre pronta a portarsi il film sulle spalle fin dal primo minuto, viene lasciata libera di agire sulla scena nel bell'ultimo atto. Ecco in quei momenti Margolin pare davvero tornare a respirare, tutti i meccanismi del film sembrano girare meglio e certe fiammate sembrano soprattutto tasselli di un prologo di buon auspicio per un qualche progetto futuro, ugualmente affettuoso e attento ma magari meno acerbo, che riesca a far andare davvero di pari passo le sue anime.